

EDMONDO LUPIERI Quando, una quindicina d'anni fa, abbiamo lasciato Udine per trasferirci a Chicago, pensavamo di emigrare negli Stati Uniti d'America, la patria della democrazia occidentale. La presidenza Trump e l'Epifania del 2021 ci hanno portati in una situazione sudamericana, con due presidenti e un assalto al parlamento, con morti e feriti. E il presidente sconfitto continua a dire ai suoi "patrioti" che le elezioni sono state una truffa, che lui aveva vinto con una valanga di voti (landslide victory), che loro sono vittime ed eroi allo stesso tempo. Da sempre soffia sul fuoco, con frasi così pericolose che ora Twitter, Instagram e Facebook gli hanno bloccato i profili. I suoi seguaci si sentiranno ancora più vittime e accuseranno ancora di più i media di persecuzione contro Trump; già circolano voci che i responsabili delle violenze, con i loro berretti rossi (Make America Great Again), erano in realtà infiltrati del movimento antifascista (Àntifa). Ricordiamocelo: le menzogne più plateali, le ipotesi più strampalate di complotti e misfatti, i "terrapiattismi" più spinti, non devono essere credibili, basta che siano creduti. Quello che hanno visto tutti è che, nonostante il preavviso che la manifestazione sarebbe stata potenzialmente pericolosa, non c'erano sufficienti forze di polizia. Molti qui si domandano che cosa sarebbe successo se i manifestanti fossero stati "terroristi di sinistra" o neri di Blm. Questi, invece, erano pieni di bandiere a stelle e strisce, di bandiere blu e rosse con i nomi di Trump e di Pence, di bandiere gialle con un serpente a sonagli e la scritta "Non calpestatemi", di bandiere nere con un mitra e la scritta "Venite a prenderlo". C'erano persino bandiere e cartelli con "Jesus 2020", a mostrare la parte apocalittico-messianica del movimento a sostegno di Trump. È il veleno profondo e razzista di una fetta della società statunitense. E il presidente si è rifiutato per ore di far intervenire la Guardia Nazionale. Perché Washington, in quanto distretto federale (District of Columbia), non ha governatore e quindi la giurisdizione è del presidente; negli Stati confinanti i governatori avevano allertato la Guardia Nazionale, ma non potevano mica "marciare su Washington" se il presidente non voleva. Noi Italiani abbiamo già visto di tutto. Il 28 ottobre del 1922 Vittorio Emanuele III avrebbe potuto fermare le camicie nere e invece offrì la presidenza del Consiglio a Mussolini (che se ne stava prudente a Milano, pronto alla fuga in Svizzera); il 6 gennaio del 2021 sarebbe toccato a Trump (anche lui prudentemente in disparte e silenzioso per ore) fermare i berretti rossi, che lui stesso aveva aizzato. Ma il presidente voleva gli incidenti, in un ultimo disperato tentativo di autogolpe. Autogolpe che forse si è trasformato in autogol. Dopo cinque morti e molti feriti. Il parlamento a camere riunite poi nella notte ha ratificato la vittoria elettorale di Biden, col vergognoso voto contrario di oltre un centinaio tra deputati e senatori che hanno deciso di rimanere con i fedelissimi di Trump. Il sistema di potere da lui costruito, tuttavia, pare sgretolarsi. William Barr, il tirapièdi che per quasi due anni ha servito Trump come ministro della giustizia, dopo essersi scontrato con lui nei giorni scorsi ed essersi dimesso, ora ha preso apertamente posizione contro di lui. Lo stesso vicepresidente Pence, più che opaco yesman, ha osato rifiutarsi di obbedire all'invito di Trump a ribaltare il risultato elettorale di novembre. E arrivano le dimissioni di funzionari della Casa Bianca, persino di due ministre, che non vogliono restare coinvolti negli ultimi, violenti conati di questa presidenza sciagurata. I topi abbandonano la nave, mentre sembra prendere corpo un tentativo di sollevare Trump dall'incarico di presidente per incapacità, sulla base del 25esimo emendamento della Costituzione. Staremo a vedere, mentre qui siamo a quasi 4000 morti al giorno per Covid e il presidente eletto, Joe Biden, protesta con voce flebile. --© RIPRODUZIONE RISERVATA